

2 giugno 2008

Oggi 2 giugno, Festa della Repubblica, consegniamo la Bandiera Nazionale e la Costituzione italiana alle giovani e ai giovani diciottenni di Concorezzo.

Procediamo con ordine:

Festa della Repubblica.

Il 2 giugno 1946, gli italiani scelsero la Repubblica.

Fu la prima consultazione popolare in cui anche le donne poterono esercitare il diritto di voto.

Furono quasi 13 milioni le donne a votare su un totale di circa 25 milioni di votanti.

Con oltre il 54 per cento di voti – quasi 2 milioni in più rispetto ai monarchici – nacque la prima Repubblica italiana.

Sconfitti il fascismo e il nazismo, riconquistate la libertà e la dignità nazionale attraverso la resistenza, la scelta della Repubblica fu espressione di condanna al fascismo e alla monarchia e rappresentò la voglia di ricostruire la convivenza civile fondata sui principi di libertà, di giustizia, di democrazia, di uguaglianza, di rispetto dei diritti di tutti i popoli, di pace.

Ieri il Capo dello Stato, parlando del 2 giugno e della scelta Repubblicana, così si esprimeva:

“tra grandi speranze e potendo contare sulla volontà allora diffusa tra gli italiani di ricostruire e far rinascere il paese, in un clima di libertà, attraverso uno sforzo straordinario di solidarietà e unità. ...

... riuscimmo in quegli anni lontani a risalire dall’abisso della guerra voluta dal fascismo, e a guadagnare il nostro posto tra le democrazie occidentali”

La Bandiera Tricolore

Il Capogruppo di minoranza Teruzzi ce ne ha appena parlato. Ci ha raccontato la storia della nostra Bandiera.

Io voglio solo sottolineare il valore simbolico del Tricolore. Il Tricolore rappresenta l’identità del nostro popolo, rappresenta l’unità della nostra nazione, rappresenta l’Italia libera, unita e indivisibile.

La Costituzione

E’ la bussola che orienta e fissa i principi inderogabili della nostra convivenza e delle nostre leggi. Lavoro, libertà, uguaglianza, solidarietà, pace.

Ma ascoltiamo ancora le parole del Capo dello Stato:

“Su quali basi un rinnovato sforzo della nostra comunità nazionale debba poggiare, lo dicono i principi e gli indirizzi della Costituzione che la Repubblica si diede sessant’anni fa, in meno di due anni dal referendum e dalle elezioni del giugno 1946. Ma non posso tacere la mia preoccupazione, in questo momento, per il crescere di fenomeni che costituiscono invece la negazione dei principi e valori costituzionali: fenomeni di intolleranza e di violenza di qualsiasi specie, violenza contro la sicurezza dei cittadini, le loro vite e i loro beni, intolleranza e violenza contro lo straniero, intolleranza e violenza politica, insofferenza e ribellismo verso legittime decisioni dello Stato

democratico. Chiedo a quanti, cittadini e istituzioni, condividano questa preoccupazione, di fare la loro parte nell'interesse generale, per fermare ogni rischio di regressione civile in questa nostra Italia, che sente sempre vive le sue più profonde tradizioni storiche e radici umanistiche. Costruiamo insieme un costume di rispetto reciproco, nella libertà e nella legalità, mettiamo a frutto le grandi risorse di generosità e dinamismo che l'Italia mostra di possedere."

Abbiamo parlato di Repubblica, di Tricolore, di Costituzione, cosa manca? Mancate voi: le ragazze e i ragazzi che quest'anno compiono i diciott'anni.

Noi adulti siamo portati a considerare questa età come un passaggio. Col rischio di definirvi e conoscervi solamente in negativo, per esclusione: non più ragazzi e non ancora adulti. Senza compiere lo sforzo di ascoltarvi e di conoscervi per quello che siete oggi a 18 anni. Nel migliore dei casi ci preoccupiamo di agevolare al meglio il passaggio all'età adulta.

E forse anche per voi risulta talvolta comodo adagiarsi in questo "limbo" in questo Stato di sospensione che, tra il rimpianto della fanciullezza e la tensione verso "cosa farò da grande", rischia di disperdere le straordinarie e rivoluzionarie potenzialità tipiche della vostra età.

Non sottovaluto certo i problemi che la vostra generazione si trova di fronte. L'incertezza del futuro, la precarietà sociale, un pianeta ridotto all'asfissia, e via scorrendo. Problemi che tutti insieme dobbiamo affrontare per recuperare la speranza.

Credo però che quello che più di ogni altra cosa noi adulti vi dobbiamo chiedere non è di crescere in fretta per entrare nel nostro mondo; ma di aiutarci a capire chi siete voi oggi, nei vostri diciott'anni.

Abbiamo bisogno che vivendo qui e oggi i vostri diciott'anni ci trasmettiate e ci facciate comprendere le vostre incertezze, le vostre idee, il vostro entusiasmo, la vostra noia, il vostro amore, le vostre paure, la vostra goffaggine, la vostra genialità, i vostri valori, le vostre speranze, le vostre utopie, i vostri egoismi, la vostra generosità, la vostra capacità di amicizia vera.

Non sarà facile farvi comprendere da noi. Perché noi siamo presuntuosi e pensiamo di sapere già tutto di voi. Immaginando che i vostri diciott'anni siano uguali ai nostri. Quante volte vi sentite dire: "Quando noi avevamo la vostra età". Senza tener conto che sono passati 10, 20, 30 o 40 anni e che in questi anni il mondo è radicalmente cambiato.

Ma forse, lo sforzo necessario per farvi comprendere vi aiuterà a comprendere voi stessi a conoscervi meglio e a meglio affrontare, prima del futuro, il vostro difficile ma entusiasmante e meraviglioso presente.

Buon compleanno a tutti.